Il Congresso della Federazione Internazionale di Cremazione a Bournemouth in Inghilterra.

di Bruno Segre (*)

In un'attraente cittadina sulla Manica, Bournemouth, presso Londra, ha avuto luogo dal 17 al 20 luglio 1990, il congresso triennale della Federazione Internazionale di Cremazione (F.I.C.).

Vi hanno partecipato, come membri di diritto, i delegati dei 13 Paesi aderenti (Australia, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera, USA) e, in qualità di osservatori senza facoltà di voto, i rappresentanti di grandi aziende commerciali del settore fune-

rario che vi hanno esposto i loro prodotti: forni e feretri, arredi e urne.

La distinzione fra delegati ed osservatori è alla base di un contrasto di fondo all'interno della F.I.C.. I Paesi latini rivendicano le caratteristiche ideali e tradizionali del rito crematorio, e quindi l'assoluta estraneità a qualsiasi fine di lucro.

Altre Organizzazioni vogliono invece sponsorizzare la F.I.C. con l'inserimento dell'industria dell'estinto, che ovviamente vuol trarne profitto. Già in precedenza

questo contrasto si era tradotto nella richiesta di riformare lo Statuto. Ma il testo presentato dalla Segreteria è stato rinviato, perchè non preventivamente sottoposto alle varie Associazioni e troppo innovatore.

Al congresso, mediocramente organizzato, sono state lette una mezza dozzina di relazioni, talune molto interessanti, redatte da esperti del settore. Si è spaziato dall'evoluzione della cremazione nel Nord America (USA e Canada) alla ribadita esigenza di norme funerarie europee, dal problema delle barriere e della tassazione all'interno della CEE per i trasporti di salme allo sviluppo della cremazione nell'URSS, da progetti e ricerche per inserire la cremazione nell'ambiente onde migliorare la qualità della vita al presente e futuro della F.I.C. fondata nel 1937 a Londra.

Fra i rapporti presentati dalle delegazioni nazionali sullo stato della cremazione nei rispettivi Paesi - che attestano un costante aumento di essa - quello della Francia è valso a puntualizzare alcuni elementi. Respinta anzitutto qualsiasi confusione con le imprese commerciali, la Francia ha istituito una "Mutuelle Crematiste" che consente ai soci di provvedere finanziariamente alle loro future esequie, così da togliere ogni preoccupazione nei familiari all'atto del decesso. Esistono anche Società di Assicurazione che si fanno carico, specialmente in Olanda, di adempiere alla scelta degli assicurati fra cremazione e inumazione.

Positivi anche i seminari per la formazione professionale del personale addetto alle cremazioni. Senza rinnegare la F.I.C., la Federazione francese ha organizzato a Parigi un incontro, che si ripeterà annualmente, tra i rappresentanti di Italia, Spagna, Belgio, Svizzera, Francia per ottenere dalla CEE una legislazione funeraria comune in modo da non lasciare all'industria funeraria, che spesso abusa nelle tariffe, la soluzione dei problemi cremazionisti o addirittura l'installazione di forni crematori. Questi debbono essere gestiti dai Municipi o da Società senza fini di lucro.

Al bando inoltre la tanatoprassi (conservazione dei cadaveri) che si sta sviluppando anche in Europa. All'orizzonte dei Paesi latini, ove la cremazione ha tassi modesti (il 5,4% in Francia, l'1% in Italia) si profila la speculazione delle grandi imprese di pompe funebri, consapevoli che il futuro appartiene alla cremazione.

La F.I.C. è una diga molto fragile contro questa invasione. Nè l'avvicinamento alla presidenza della Segreteria della F.I.C., l'olandese Van den Broek, in sostituzione dell'avvocato Gremling (Lussemburgo), garantisce di uscire da una crisi che dura da molto tempo. Vedremo cosa accadrà nel prossimo congresso all'appuntamento del 1993.

(*) Presidente Federazione Italiana Cremazione.